

Dal bisogno al valore
Dall'IO- valore al NOI-coppia valoriale

G: La dimensione individuale:

Dal punto di vista dell'antropologia filosofica la persona si definisce come un ESSERE a tre dimensioni: individuale, relazionale e sociale. Queste si radicano nella dimensione spirituale che tutto riconduce alla unicità della persona stessa. Il percorso di crescita dell'essere umano deve mirare allo sviluppo integrato ed armonico delle tre dimensioni verso il raggiungimento della pienezza della dimensione spirituale che consiste nella CAPACITA' DI AMARE. Con questa premessa si comprende bene come il fine ultimo dell'educazione abbia una valenza etica, in quanto educare significa promuovere e sostenere scelte e comportamenti tali da portare gli individui a diventare persone CAPACI DI AMARE.

L'essere umano è persona unica ed insostituibile. Per dare un'immagine pensiamo la famiglia umana come una grande costruzione fatta di mattoni, dove questi rappresentano ciascuno una persona. Se il mattone dove è scritto il mio nome viene tolto, rimane un buco e se per riempire quel buco lo sostituisco con un altro mattone, non sarà mai preciso come il primo e poi rimarrà un buco nel luogo in cui è stato tolto. Penso che questa immagine possa rendere l'idea del concetto di unicità e di insostituibilità dell'essere umano.

L'unicità della persona consente di affermare che essa è insieme Valore e portatrice di Valori. Per andare verso la scoperta dei valori di cui siamo portatori ed acquisirne la consapevolezza è necessario prima intraprendere un percorso di ricerca che ci consenta di esplorare anche le zone meno conosciute e più scomode della nostra personalità.

E: Il percorso di esplorazione di sé, muove i suoi primi passi dalla ricerca di che cosa è quella cosa che ci spinge ad essere dove siamo. Per dirla in altri termini. Perché siamo qui oggi? Qual è la necessità che speriamo di sentire corrisposta? Qual è il bisogno che ci ha spinto fin qui? Qual è la mancanza che sento? Qual è il desiderio che mi fa anelare una risposta?

Il bisogno è uno stato di carenza che spinge la persona a cercare un modo per soddisfare la richiesta. Quindi il bisogno è visualizzabile come un buco, come un vuoto, un qualcosa da riempire. Abraham Maslow (1954) costruì un modello gerarchico dei bisogni organizzato come una piramide. Secondo Maslow, i bisogni collocati al vertice della piramide possono essere soddisfatti solo se sono soddisfatti per primi quelli alla base. La gerarchia si articola in: bisogni fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di stima. Questi alla base della piramide, sono chiamati bisogni da "carenza", la cui mancanza di soddisfazione genera malessere. Verso il vertice troviamo i bisogni di "crescita", conoscenza, bisogni estetici, di autorealizzazione, la cui mancanza di soddisfazione non interferisce con il livello base di sopravvivenza, ma diminuisce il significato della propria esistenza. (pg. 25, Psicologia Transazionale).



I miei bisogni sono parte costitutiva di me. Ma me ne vergogno. Mi fanno sentire i miei limiti, la mia pochezza, la mia limitatezza di essere una persona paurosa, arrabbiata, egoista, confusionaria, debole, insicura, bisognosa d'affetto. I miei limiti sono la parte sconosciuta di me, Freud l'ha chiamata inconscio, Jung l'ha esplorato per tutta la vita. Questi grandi pionieri del passato ci hanno insegnato che utilizziamo molte strategie mentali per tenere distante da noi la parte "oscura", la rifiutiamo, la allontaniamo, la neghiamo, non ne vogliamo parlare.

Ma ci stiamo incamminando in un percorso di conoscenza di sé, per poter accogliere l'altro. Nel nostro caso, l'altro è l'altro della coppia, ma anche il bambino. I bambini hanno una grandissima capacità intuitiva. Anche noi siamo stati bambini. Quante volte ci siamo accorti di eventi che neppure "i grandi" avevano capito, o che abbiamo "intuito" cosa si doveva o non si doveva fare, senza che nessuno ce lo dicesse, o abbiamo fatto cose di cui ci siamo sentiti responsabili, senza che nessuno neppure si accorgesse di noi e dell'importanza di ciò che avevamo fatto. Allo stesso modo, ci siamo anche saputi "conquistare" l'affetto del papà o della mamma, abbiamo saputo farci preferire e saputo come fare per essere considerati "bravi bambini". Talvolta cercando di essere sempre perfetti, oppure ribellandoci, o cercando di dire qualcosa degno di nota e attenzione, o diventando simpatici e buffoni, o stando in un angolino per non disturbare, o facendo ciò che ci si aspettava che noi facessimo. Questi comportamenti li abbiamo noi per primi modulati sui bisogni impliciti (e molto spesso inconsci), dei nostri genitori.

Possiamo scoprire e affrontare quelli che sono i nostri bisogni inconsci per imparare a conoscere i nostri punti deboli: il Tallone d'Achille.

Ad esempio, un padre adottivo di Roma, Walter, un bell'uomo, affascinante che fa l'attore, è venuto da me perché aveva un problema con la figlia di 17 anni. L'avevano adottata due anni prima e da quando era arrivata, aveva dei comportamenti molto seduttivi nei confronti di qualsiasi uomo, compreso verso di lui. All'inizio avevano lasciato perdere, ma poi si era accorto che lo guardava con gli occhi da cerbiatta e che gli faceva moltissimi complimenti. Mentre con la mamma adottiva era tremenda, con lui era docile e faceva la brava bambina. Walter, era in difficoltà perché non si aspettava che una ragazzina, a cui voleva fare da padre, lo trattasse come un uomo da conquistare. Mi colpì molto la schiettezza con cui dichiarò di essere narcisisticamente soddisfatto di poter fare ancora colpo su una ragazzina di 17 anni, ma che quello che voleva fare era il padre. Come poteva risolvere questa situazione?

Il tallone d'Achille di Walter, era il suo narcisismo, il bisogno di sentirsi affascinante e voluto. Quello era il punto "debole" che la figlia adottiva aveva percepito in lui ed era proprio lì che lei faceva leva. Questo processo di relazione fusionale tra i due aveva alcune ulteriori ricadute problematiche. Innanzitutto la madre, Alda, si sentiva esclusa e toccava a lei mettere dei limiti e dare le punizioni. Da quella posizione frustrante Alda, non poteva che risultare sempre più antipatica e allontanarsi ancora di più. In questo caso viene da chiederci: di chi è la colpa?

La colpa è di Walter troppo egocentrico, di Alda troppo severa o della figlia adolescente scapestrata? Cerchiamo sempre qualcuno a cui attribuire la colpa.

Certo è che ognuno di loro è "in difetto", ovvero in tutti e tre emerge un limite, un difetto, un problema. Ciascun problema è connesso ad un bisogno: il bisogno di essere una buona educatrice di Alda, il bisogno di essere al centro dei desideri di Walter, e il bisogno di avere una relazione preferenziale della giovane adolescente. Ogni bisogno emerge con la sua specifica forma e produce uno specifico problema. Come possiamo affrontarlo?

Problemi e bisogni che si presentano nella scelta adottiva.

- *Il bisogno di "Essere genitore".*

Nasce dal bisogno biologico di procreazione. E' il bisogno sentito come un diritto ad essere riconosciuto come persona capace di procreare. Essere messo in grado di fare il mio "dovere biologico" e quindi di esercitare il mio "diritto biologico".

Nella nostra società, in cui i bisogni fondamentali sono diventati diritti dell'uomo, è estremamente ovvio parlare di soddisfazione dei bisogni fisiologici. E' per noi tutti scontato avere la possibilità di sfamarsi, avere un letto in cui dormire e un posto caldo in cui sentirsi al sicuro. Il diritto di

soddisfare i bisogni fondamentali. Nel nostro paese addirittura il bisogno di formarsi (che attiene ai bisogni di autorealizzazione) è diventato un diritto all'istruzione e poi addirittura un dovere, tanto da parlare di "obbligo formativo" o di "diritto- dovere allo studio" fino a 16 anni.

Sentire un bisogno-diritto non soddisfatto è particolarmente doloroso. Innanzitutto perché fa sperimentare una carenza, in secondo luogo perché lo stesso bisogno a livello di "normalità" sociale è, per tutti gli altri, soddisfatto. Nasce allora un senso di ingiustizia "Perché io no e gli altri sì?", nasce un senso di colpa: "Che cosa ho fatto di male per meritarmi tutto questo?", nasce la paura di non essere all'altezza, il sentirsi diversi: "Sono io che sono sbagliato", e si conclude con "Ma io lo voglio perchè avere un figlio è un mio diritto".

Da questa posizione psicologica arroccata è molto faticoso uscire. I problemi che essa genera sono prevalentemente inerenti al livello conflittuale. Conflitti interni al sé e conflitti interni alla coppia, con relazioni oppositive di incomprensione, equivoco ed insofferenza.

- *Il bisogno di "Costruzione del nido"*

Nasce dal bisogno relazionale di sicurezza e affetto. Diventa il desiderio di avere un obiettivo condiviso: "Ora che siamo in due, che si fa?". Questa domanda implicita nella coppia, sottintende un desiderio di espressione di una pluralità, di un terzo e anche di sapere che si è in grado di costruire una famiglia educativa e felice. In questo senso la presenza di un figlio permette di essere riconosciuti come una famiglia. Al contrario diviene: "Abbiamo senso come coppia, solo se siamo in grado di mettere al mondo una vita". Il senso della coppia viene cercato nella possibilità di generare. Questa posizione psicologica conduce alla problema del fallimento della coppia, con relazioni oppositive di evitamento, fastidio e incomprensione.

- *Il bisogno del "Dopo di me..."*

Nasce dal bisogno sociale di stima e realizzazione: "A chi lascio la mia eredità?". Dal 1800 fino ai primi del 1900, l'adozione era un'adozione tra adulti, l'aspetto affettivo passava in secondo piano. Ciascuna delle due parti aveva la sua convenienza sia ad adottare che ad essere adottato. Da un lato l'adottante che non voleva lasciar estinguere il suo cognome o il suo casato, dall'altra l'adottato veniva messo a parte di una condizione di vita più favorevole ed agiata (pg.7, Fadiga). Ma il concetto di eredità, non porta con sé solo un'eredità di tipo economico, ma anche uno stile di vita, un modo di pensare, di intendere le cose, un particolare punto di vista, l'impronta di quella persona nel mondo. Questa situazione è più attinente alle famiglie con più di un figlio, in cui è presente la necessità di aprirsi, liberarsi, di non stare dentro la coppia. Il numero elevato di fratelli costruisce una sorta di tutoraggio in cui i più grandi si prendono carico dei più piccoli, ma poi le vere esigenze di ciascuno si disperdono. Non sono rari casi di bambini molto problematici e di coniugi che vogliono farcela a tutti i costi e tengono duro, ma che rischiano di finire per accendere relazioni oppositive di insofferenza, delusione e logoramento.

Abbiamo affrontato il tema del bisogno perché il primo elemento concreto che motiva l'espressione di un disagio è proprio il bisogno. Interrogarci sul senso del bisogno significa anche sapere che è il primo atto visibile, per questo più facilmente oggetto di discussione. Un bambino appena nato piange quando ha fame. Ovvero fa sentire la sua esistenza in virtù del bisogno. Ma lui non è il bisogno. Diciamo, che il bisogno è la scusa tramite cui il bambino si esprime. Le radici prime della persona, le rintracciamo nel valore di essere persona, o bambino, non nel bisogno di cibo.

Non possiamo non fare i conti con i nostri bisogni. L'unico modo per imparare a gestirli è conoscerli, acquisire strumenti per gestirli, venire in contatto con il "buco" che abbiamo, sapendo che è espressione di qualcosa di più profondo. Il bisogno è il pretesto dell'inconscio per motivarci al miglioramento, è uno sprone per la ricerca del proprio sé, per l'incontro con i propri valori.

G: Dalla gestione del bisogno all'espressione del valore.

Persona-valore:

Abbiamo dunque visto come, nell'ottica della antropologia filosofica, ciascun essere umano è unico e insostituibile e come è proprio in questa dimensione che sta il valore peculiare della persona. Se ho la consapevolezza che la persona è valore allora sono in grado di riconoscere nell'altro il suo

essere valore-persona e questo è tale, in modo speciale, all'interno della coppia. Pertanto il noi-coppia non può essere che una relazione che ha senso e significato in quanto è l'io-valore che si relaziona al tuo io-valore per costruire il noi-valore.

Chiarito il concetto-principio del perché la persona è valore, possiamo approfondire il come è, essa stessa, portatrice di valori.

Per avere più chiaro quanto vi dirò sui valori è bene che vi dica prima che il sapere genitoriale è riconducibile ad un sapere naturale e spontaneo che consente di definire l'impegno educativo genitoriale come un impegno di tipo artigianale che mette in campo le potenzialità personali dell'intelligenza, del cuore e dell'agire, tutti i livelli cioè del cognitivo, dell'affettività e del fare.

In questa ottica i valori diventano i punti di riferimento, i supporti, i fari, i punti di partenza e di arrivo per successivi punti di partenza e di arrivo, del personale percorso di crescita cioè del personale percorso educativo, verso quel fine ultimo dell'educazione che, come vi dicevo all'inizio, consiste nel diventare, sempre più, persone capaci di amare.

Nella filosofia dell'artigianato educativo i valori a cui ciascuno deve fare riferimento, per orientare il personale percorso di crescita sono radicati nelle virtù della fede, della speranza e della carità.

Queste virtù, insieme ai valori della temperanza, della forza, della saggezza e della giustizia rappresentano i riferimenti trascendentali dell'agire valoriale individuale prima e di coppia poi.

Così come i geni esprimono i caratteri di quel particolare genotipo e si esplicano nelle caratteristiche fisiche, le virtù e i valori, si esplicano negli atti. Ognuno di noi esprime in maniera naturale e spontanea una personale peculiarità valoriale.

E: L'agire valoriale.

Le azioni valoriali sono quelle che testimoniano: senso di responsabilità, impegno, libertà, generosità, pace, umiltà, fedeltà.

Responsabilità

“Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli!”

“Non giudicate per non essere giudicati. Perché secondo il giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi. Perché osservi la paglia nell'occhio del tuo fratello e non badi alla trave che è nell'occhio tuo? Ipocrita, leva prima la trave dal tuo occhio, e poi tenterai di levare la paglia dall'occhio di tuo fratello.”

Il percorso di crescita verso l'agire responsabile deve puntare al miglioramento delle capacità di autocontrollo e di autodisciplina, nonché dell'attenzione alle istanze che vengono dalle persone e dagli eventi.

Impegno

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati!”

“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. Poiché chiunque chiede, riceve; chi cerca, trova; e a chi bussa, verrà aperto. E chi è quell'uomo fra voi che darà a suo figlio una pietra a chi gli chiede un pane? O se chiede un pesce, gli dia una serpe? Se, dunque, voi, cattivi come siete sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli concederà cose buone a coloro che glielo chiedono! Tutto quanto, dunque, desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro; poiché questa è la Legge dei Profeti.”

Il percorso di crescita verso l'impegno implica l'espressione del sentimento di giustizia è aumentare la carica interna, per accrescere le motivazioni al fare.

Libertà

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!”

“Guardatevi dai falsi profeti; essi vengono a voi travestiti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li conoscerete. Si coglie forse uva sui pruni, o fichi sui rovi? Così ogni albero buono da buoni frutti, ma ogni albero cattivo dà frutti cattivi. Non può l'albero buono dare frutti cattivi, né

l'albero cattivo dare frutti buoni. Ogni pianta che non porti buon frutto viene tagliata e gettata nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.”

Il percorso di crescita verso la libertà riguarda l'imparare ad essere autosufficienti e cioè a ragionare con la propria testa, a comprendere con il proprio cuore, ad agire con le proprie braccia.

Generosità

“Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia!”

“Non date le cose sante ai cani, e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le pestino con i loro piedi e, rivoltandosi, vi sbranino.”

Il miglioramento verso la generosità consiste nella crescita in direzione dello slancio di sé, del darsi all'altro facendo il primo passo, della tolleranza che consente l'accoglienza incondizionata.

Pace

“Beati i miti, perché erediteranno la terra! Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio!”

“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”

il percorso di crescita verso l'agire valoriale della pace implica innanzitutto imparare a “fare quiete” dentro di sé, per riuscire poi ad essere, nei comportamenti, persone capaci di attenuare le tensioni ed i conflitti, ad essere cioè dei portatori di pace.

Umiltà

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli!”

“Beati quelli che piangono, perché saranno consolati.”

“Non chiunque mi dice: “Signore! Signore!” Entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli”.

Crescere verso l'umiltà significa imparare ad essere sensibili ed attenti ai vissuti altrui soprattutto quando si tratta di vissuti di sofferenza. L'agire valoriale dell'umiltà, consente di essere concretamente di sostegno alle persone che soffrono.

Fedeltà

“Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno, e falsamente diranno di voi ogni male per cagion mia.”

Essere fedeli vuol dire imparare a dare valore alle relazioni, accogliere e proteggere i vissuti altrui, esserci per l'altro, condividere le storie di vita come se fossero proprie.

Conclusione

Nel corso di questi incontri ci proponiamo di affrontare alcune problematiche che possono o che potranno emergere, non per trovare la risposta giusta o il comportamento corretto, ma per innescare un percorso di consapevolezza. Percorso che le coppie “normali” possono anche scegliere di non fare, ma che le coppie adottive, non possono non tentare. E in questo senso sono privilegiate.

Sappiamo che le questioni che ci troviamo ad affrontare non hanno una soluzione univoca. Ogni coppia, ogni persona ha la sua storia, così come ogni bambino ha la sua storia. In ogni storia ci sono dei momenti di crisi e critici, ciò che vi vogliamo offrire sono gli strumenti per poter affrontare voi stessi, le problematiche che emergeranno o che già sono emerse. Noi possiamo guidarvi verso la comprensione e l'apprendimento di alcuni strumenti utili alla riflessione, ponendoci noi stesse come uno strumento di una riflessione.

Perché somministriamo i questionari di Autobiografia della Coppia e di Artigianato

Educativo:

L'autobiografia della coppia è un modo per riflettere insieme sulla storia che vi ha condotto fin qui. Vi chiediamo però di compilare per primo il questionario di Artigianato Educativo.

Questo è uno strumento molto efficace per individuare i punti deboli, le risorse e le potenzialità di una persona. Dall'elaborazione dei risultati di ciascun membro della coppia, possiamo far emergere e comprendere, le potenzialità relazionali di quella specifica coppia.

La parola "potenzialità", è presa in prestito dal gergo della fisica (in fisica, un oggetto possiede una caratteristica "in potenza", quando può esprimerla), ma soprattutto dal pensiero filosofico da Aristotele alla fenomenologia husserliana e, specificatamente in Edith Stein, laddove le potenzialità della persona sono riconducibili alle risorse e ai talenti che se ben orientati ed adeguatamente sostenuti conducono all'agire valoriale. Lo stesso in questo caso, si intendono quelle caratteristiche che la relazione di coppia possiede ma non è detto che siano ancora emerse.

Bibliografia:

Fadiga L., (2003), L'adozione, Il Mulino, Bologna.
Freud S., (1989), L'io e l'es, in "Opere", a cura di Musatti C., Bollati Boringhieri, Torino.
Jung C. G., (1992), Ricordi, sogni, riflessioni, Edizioni BUR, Roma.
Ma slow A., (1973), Motivazione e personalità, Armando Editore, Roma.
Masini V., (2000), Dalle emozioni ai sentimenti, edizioni Prepos, Catania.
Masini V., Mazzoni E., (2006), Psicologia Generale Transteorica, Edizioni Prepos, Università degli Studi di Perugia.
Masini V., Mazzoni E., (2006), Valori e relazioni interpersonali, in "Etica delle Relazioni, Atti del Convegno a cura di Gaetano Mollo, Morlacchi Editore, Università degli Studi di Perugia.
Masini V., Mazzoni E., (2008), Psicologia Relazionale Transteorica, Edizioni Prepos, Università degli Studi di Siena.
Toselli M., (2008), Adottare un figlio. Guida per i genitori, Giunti Demetra, Firenze.